

Evan Parker Giancarlo Schiaffini Walter Prati

Un ritorno di notevole interesse quello di Evan Parker a Hiroshima. Il grande sassofonista inglese ritorna dalle nostre parti dopo un entusiasmante concerto che lo scorso anno lo aveva visto protagonista insieme al suo trio, con Barry Guy al contrabbasso e Paul Lytton alla batteria.

Il nome di Parker è sicuramente una certezza di grande esecuzioni strumentali e di una ricerca artistica e creativa che lo pone ai vertici nel Jazz e nella musica improvvisata meno conformiste.

Il progetto che lo vedrà protagonista mercoledì 14 novembre è questa volta costruito con due musicisti italiani, Giancarlo Schiaffini al trombone e Valter Prati al contrabbasso e con vari strumenti e mezzi elettronici.

Il concerto si baserà in maniera sostanziale sull'elettronica, che avrà il ruolo di dialogo e stimolo nei confronti dello strumento tradizionale, i cui suoni verranno elaborati in tempo reale. Si avrà cioè una interazione continua, e infatti ogni musicista disporrà di

una propria stazione di lavoro informatica, con la quale potrà manipolare sia il proprio strumento, sia quelli degli altri musicisti.

La proposta è quindi di una certa novità, e pensiamo che possa essere di grande interesse per il modo non convenzionale con il quale viene presentata: infatti il confronto avviene tra musicisti di estrazione non esattamente uguale. Evan Parker è uno dei musicisti più noti del jazz britannico, e collabora continuamente con Tippett, Moholo, Derek Bailey ma anche con la parte più innovativa del jazz americano, da Steve Lacy a Cecil Taylor.

Walter Prati e Giancarlo Schiaffini si occupano in maniera più attenta di musica contemporanea e hanno entrambi sviluppato un lungo rapporto di collaborazione con uno dei più importanti musicisti italiani, Luigi Nono. Walter Prati, contrabbassista, è un attento studioso delle applicazioni dell'elettronica alla musica, un campo che sta assumendo una importanza sempre maggiore; il campionatore, come anche sintetizzatori e MIDI sono divenuti oggetti di uso comune per i musicisti.

Giancarlo Schiaffini, trombonista, vanta anch'esso una lunga collaborazione Luigi Nono, di cui è stato uno dei più stretti collaboratori. Accanto a questo Schiaffini collabora stabilmente con musicisti come John Cage o Merce Cunningham.. Ma il suo interesse si estende anche alla musica jazz, nel cui ambito è uno dei musicisti più interessanti e innovativi.



SAX Claudio Fasoli, 58 anni (Foto Carminati)

PERFORMANCE AL TANGRAM E A CINISELLO

Claudio Fasoli il jazzista sornione

Il sassofonista Claudio Fasoli, uno dei musicisti più importanti dell'area milanese, non è un jazzista tradizionale. Non ci si deve aspettare da lui il musicista esuberante, dall'assolo impetuoso con il quale fare emergere tutto se stesso. Ma con quella sua aria sorniona e meditativa rappresenta in realtà una buona fetta del jazz contemporaneo, impegnato e «strutturalista», ma anche sempre disposto a mettersi in gioco nelle avventure con ogni partner. Mentre esce il suo ultimo disco *Mirror*, in trio con la cantante Jay Clayton e Stefano Battaglia al piano, questa settimana lo si incontra in due concerti molto diversi. Mercoledì 7 il Tangram di via Pezzotti 52 lo propone come ospite del trio del contrabbassista Dino Contenti, un musicista torinese che sta rapidamente affermandosi nella propria città; sabato 10 sarà invece alla Sala degli Specchi di Villa Ghirlanda, a Cinisello Balsamo, per la rassegna «L'Officina Musicale» (ore 20.30, ingresso 10 mila lire, informazioni Ufficio Cultura di Cinisello, tel. 61.73.005). La serata, che presenta varie opere per nastro magnetico, si intitola «Concerto elettroacustico con voci e strumenti», e Fasoli darà vita a un interessante lavoro di interazione con l'elettronica, affiancato da Walter Prati a contrabbasso, basso elettrico e regia sonora. Un'ulteriore dimostrazione che il jazz contemporaneo è sempre al passo con i tempi: Fasoli e Prati (il quale poche settimane dopo lavorerà con un altro importante jazzista, l'inglese Evan Parker) contano di ampliare questo loro progetto ad altri improvvisatori.

Claudio Sessa ●

MIM&T

MUSICA MUSICISTI & TECNOLOGIE

Musiche n°10

estate '91

Dopo aver prodotto il primo cd, *Hall of Mirrors* di Evan Parker e Walter Prati la **Mm&t** ha in progetto molte collaborazioni con musicisti interessati all'interazione della propria musica con l'elettronica, dando a personaggi come Gianluigi Trovesi, Giancarlo Schiaffini e Maurizio Ben Omar la possibilità di utilizzare un laboratorio di ricerca musicale all'avanguardia sulle apparecchiature per l'elaborazione del suono anche per proporre cataloghi di sonorità personali a disposizione di chiunque le voglia utilizzare. Per informazioni: Mm&t, via Aosta 2, 20155 Milano, tel. 02/33105424.

AUDITORIUM

n° 6 / 91

MUSICA JAZZ AL TANGRAM di MILANO

di ALBERTO CROSTA

ricordiamo la performance del quartetto **Evan Parker/Walter Prati/Giancarlo Schiaffini/Tiziano Tononi**, suddivisa in set differenti; il duo Parker/Prati, che ha colto l'occasione per presentare il recentissimo compact "Hall of Mirrors" realizzato per la neonata MM&T, è stato forse il più efficace: 'loop' di sax si sono susseguiti tessendo trame di grande effetto anche se lievemente logorroiche e costituite da suoni più morbidi rispetto al passato. Gli interventi elettronici di Walter Prati non creano suoni ex novo, ma cercano nuove implicazioni in uno strumento acustico come il tenore di Parker, o come il contrabbasso, con cui Prati stesso si è esibito in un buon assolo di notevole impatto timbrico.

CALENDARIO

a cura di Gino Speranza

Giovedì 21 - Questa sera al Tangram (via Pezzotti 52, ore 22.30) si esibiscono Giancarlo Schiaffini (trombone e live electronics) e Walter Prati (contrabbasso e live electronics), due figure importanti dell'area della musica improvvisata ed elettronica italiana. Al Capolinea (via Lodovico il Moro 119, ore 22.30) il concerto del gruppo jazz Sardinia Quartet.

giovedì
21

JAZZ

Al Capolinea di via Ludovico il Moro, alle 22, concerto del gruppo di Freddie Hubbard (Tromba group). A pag. 18

■ Al Tangram di via Pezzotti 52, alle 22.30, concerto di Walter Prati, Giancarlo Schiaffini & Live Electronics. A pag. 18

Altri appuntamenti della settimana

SUL LAKE DORATO

Dopo le fortune insperate degli anni passati, il jazz sembra rientrato nell'oscura tranquillità dei club. A parte i rari personaggi ancora capaci di calamitare le grandi folle, e a parte i pochi festival, oggi il jazz migliore vive tutto di notte tra i suoi raccolti, ferventi e irriducibili cultori. Il che, poi, non è un danno grave per la musica. Perché a stretto contatto con il suo pubblico affezionato, anche i musicisti riacquistano spesso fidu-

cia e voglia di suonare con più passione, con più feeling. Non a caso, in questo periodo, il calendario di appuntamenti interessanti nei vari club milanesi si è fatto più ricco. Questa settimana, per esempio, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Nell'ordine di apparizione si potranno sentire: Giancarlo Schiaffini e Walter Prati al Tangram, Freddie Hubbard al Capolinea, Oliver Lake ancora sui Navigli, Franco D'Andrea al Tangram e Cas-

sandra Wilson allo Shocking Club. Del quintetto di Hubbard si parla a parte: vediamo qui nel dettaglio gli altri concerti.

Walter Prati, Giancarlo Schiaffini & Live Electronics al Tangram di via Pezzotti 52, giovedì 21 alle ore 22.30, telefono 89501007.

Musica di ricerca e d'interazione tra strumenti acustici e macchine elettroniche, interpretata da due specialisti. L'esibizione si articolerà in tre momenti distinti, sempre con la partecipazione dialettica dei due performer. Prima Schiaffini al trombone e Prati alla manipolazione elettronica, poi Prati al contrabbasso e Schiaffini all'elettronica, infine trombone, contrabbasso e «live electronics» in completa interattività improvvisata. Detta così, sembra un musica ardua e

astratta. Ma non sarà così, conoscendo il virtuosismo cordiale e l'humour del romano Giancarlo Schiaffini e la serietà del più giovane Walter Prati, milanese. **Oliver Lake al Capolinea di via Lodovico il Moro 119, domenica 24 alle ore 21.30, ingresso con consumazione 25mila lire.**

Torna con il suo quartetto di 48enne alto, soprano sax e flautista dell'Arkansas, già membro del Black Artists Group, pilastro della «Loft generation» newyorkese, fondatore e tuttora componente del World Saxophone Quartet. Musicista eclettico, ma dotato di una sua fiera dignità stilistica, Oliver Lake ha attraversato dagli anni Settanta a oggi diversi territori espressivi, dal free alla strutturazione organizzata di stampo quasi seriale, con più recenti concessioni al rock e al reggae.

MM&T

MUSICA MUSICISTI & TECNOLOGIE

MUSICA JAZZ

marzo '91

Evan Parker - Walter Prati:
«Hall Of Mirrors» (MM&T CD01, distr. propria - MM&T Records, Via Aosta 2, Milano; solo Cd). Il sassofonista inglese mette il proprio soprano a disposizione di Walter Prati, noto anche come contrabbassista ma qui «manipolatore elettronico» dei suoni di Parker. Il risultato (effettuato tutto in presa diretta, a dimostrazione di quanto l'elettronica e la computerizzazione si sono evolute) è indubbiamente interessante, benché spesso rimanga al livello di semplice «campionario illustrato» di una simile associazione tra acustico ed elettrico. Ma a volte la poesia fa inaspettatamente capolino, illuminando un progetto che merita approfonditi sviluppi (C.S.).

MM&T

MUSICA MUSICISTI & TECNOLOGIE

ROCKERILLA

gennaio '91



La MM&T è una nuova etichetta (non solo musicale) milanese dedita alla documentazione discografica di lavori che mirano a coniugare disinnitabilmente il linguaggio musicale con la tecnologia e l'elettronica.

Il primo documento pubblicato è un CD intitolato "Hall of Mirrors" imperniato sulla presenza di Walter Prati impegnato a manipolare con un'infinità di live electronics il sax soprano di Evan Parker, il guru dell'improvvisazione inglese, impavido innovatore delle più ardite tecniche sassofonistiche.

In questo ambito la musica e i timbri del mitico soprano di Parker vengono trattati, modificati, alterati con implacabile suggestione dalle macchine di Prati in un viaggio mozzafiato per le più impervie ma affascinanti galassie sonore.

RICCARDO BERGERONE

MM&T

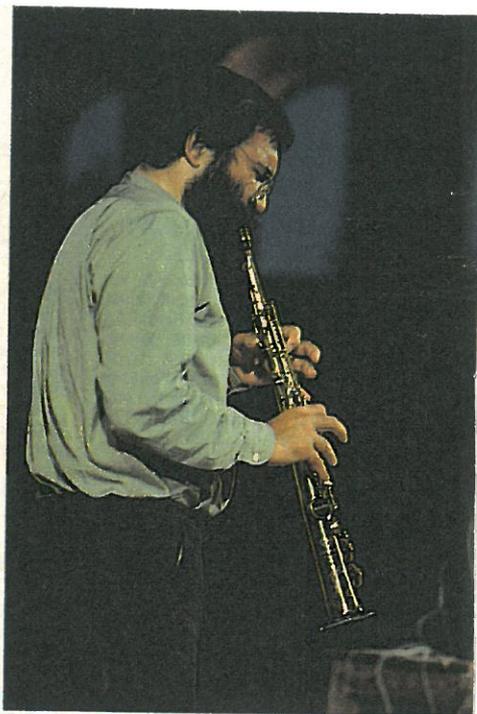
MUSICA MUSICISTI & TECNOLOGIE

LA REPUBBLICA, ins. TUTTOMILANO
giov. 15/11/90

giovedì
15

JAZZ

Il sassofonista Evan Parker col suo quartetto suona al Tangram, via Pezzotti 52, alle 22.30, con Walter Prati, Giancarlo Schiaffini e Tiziano Tononi. Il musicista presenterà anche, alle 21, il suo disco *Hall of Mirrors*. A pag. 31



Il sassofonista inglese Evan Parker

Evan Parker, un sax che racconta il free jazz europeo

DANIELE BIACCHESI

■ Evan Parker, genio e sregolatezza del free jazz più ortodosso è una delle figure originali della scena musicale britannica, portavoce di quel jazz inglese che negli anni Sessanta contribuì a trasformare il concetto stesso d'improvvisazione. Il Tangram, locale del Ticinese specializzato in jazz, lo ospita stasera nell'ambito di una rassegna dedicata alle nuove correnti moderne.

Nato a Bristol, in Gran Bretagna, Evan Parker è stato il precursore di un movimento di estrazione radicale nato lungo il Tamigi, in contrapposizione con le sonorità americane. Fondatore della Globe Unity Orchestra, del celebre quartetto di Alexander von Schlippenbach, ha esteso le possibilità espressive del proprio strumento fino a toccare l'improvvisazione più dura. Un jazz di rottura che non è mai sceso a patti con il mercato discografico; perfino la Music Improvisation Company del chitarrista Derek Bailey ha rappresentato un punto di partenza verso l'avanguardia. Lo stile di Evan Parker trae origine da John Coltrane e Pharoas Sanders: le linee stilistiche del sassofono sono poi evolute fino a divenire un mezzo di espressione inedito per il jazz contemporaneo.

C'è un album che testimonia il cammino di Parker verso la creatività totale: «Saxophone Solos» è una dimostrazione delle sue conquiste tecniche sul sax soprano e rivela la padronanza delle tecniche d'improvvisazione free, come la respirazione circolare, i colpi



Evan Parker in concerto

di lingua, l'impiego di suoni particolari (detti parassiti) al fine di raggiungere la simmetria delle composizioni.

Quella che ascolteremo al Tangram non è certo musica per tutti i gusti, anzi può essere recepita solo dai cultori di una corrente del jazz, il free. È un'occasione per sondare ciò che di nuovo propone la scena inglese rimasta troppi anni oscurata da quella americana.

Con il suo sax, Parker racconta un pezzetto di storia jazzistica europea: una musica che si è posta fuori degli schemi tradizionali, superando il concetto di armonia e composizione.

Evan Parker al Tangram di via Pezzotti, ingresso 20 mila lire (con consumazione).

IL GIORNALE
giovedì 15/11/90

Evan Parker sax minimalista al Tangram

Il club Tangram di via Pezzotti 52 apre questa sera alle 21, con notevole anticipo sull'orario consueto, per festeggiare il ritorno del sassofonista inglese Evan Parker, protagonista lo scorso inverno, nello stesso locale, di uno dei concerti più belli della stagione. Parker parteciperà dapprima alla presentazione del suo ultimo album, «Hall of mirrors», registrato in quell'occasione per un'etichetta italiana assieme a Walter Prati, manipolatore sapiente di aggessi elettronici. Seguirà un dibattito col pubblico, al termine del quale inizierà il concerto. Parker, questa volta, suonerà assieme a Giancarlo Schiaffini al trombone, Walter Prati al contrabbasso e Tiziano Tononi alla batteria. Comunque l'elettronica sarà *magna pars* della serata, in quanto, oltre a Prati, ne sono esperti pure Schiaffini e lo stesso Parker. Si tratterà di un concerto assai diverso dal precedente, sia per l'apporto di Schiaffini che nel febbraio scorso non c'era, sia perché Parker, improvvisatore puro, non ripete mai nulla. Ma si può star certi che al Tangram risuonerà di nuovo la dolce musica del «villaggio globale» (la nuova musica del mondo senza distanze, come la chiama Parker) alla quale il sassofonista è approdato dal versante del jazz, mentre altri vi sono giunti dalla musica contemporanea europea, e altri ancora dalle espressioni orientali. Nella sua carriera quasi trentennale, Parker è stato uno dei campioni del jazz informale europeo, da lui vissuto con tale sincera intensità, sorretta da una tecnica straordinaria, da imporre il difficile linguaggio anche al pubblico meno preparato. Oggi quell'esperienza, pur appartenendo al passato, ritorna nelle sue proposte attuali a livello di componente. Nella sintassi di Parker, accanto all'utilizzazione di una tecnologia sempre più sofisticata, si riconoscono adesso le impronte di una maturità felicemente conseguita, di una quieta malinconia, di ulteriori influenze ben filtrate, tra cui quella del minimalismo.

Franco Fayenz

MM&T

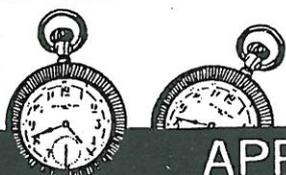
MUSICA MUSICISTI & TECNOLOGIE

CORRIERE DELLA SERA, ins. VIVIMILANO
giovedì 15/11/90

Sassofono «sperimentale»

Avanguardia sonora stasera al Tangram con un quartetto formato dal sassofonista inglese Evan Parker insieme a Walter Prati (contrabbasso, strumenti elettronici), Giancarlo Schiaffini (trombone, tuba) e Tiziano Tononi (percussioni). Jazz contemporaneo, musica sperimentale, ricerca aleatoria: si può chiamarla come si vuole, ma bisogna ammirarne la riuscita esecutiva e la pregnanza d'emozioni.

Tangram - Via Pezzotti, 52 - Bus 65 - Tram 15 - Tel. 89.50.10.07



APPUNTAMENTI

Un sax al Ketty Do' con Evan Parker

EVAN PARKER arriva questa sera a Bologna. Uno dei più noti esponenti dell'improvvisazione europea, vero e proprio innovatore della tecnica sassofonistica, Parker salirà sul palco del circolo Ketty Do' alle 22 (ingresso 12 mila lire) per suonare insieme a un altro nome di spicco dell'avanguardia, in questo caso italiana, come Walter Prati, compositore e contrabbassista milanese diplomato in musica elettronica.

Il secondo appuntamento musicale della stagione invernale al circolo di via Cherubini si preannuncia in un'atmosfera elettrica o sarebbe meglio dire elettronica, visto l'uso che Prati fa di trattamenti elettronici utilizzando apparecchiature come *Midmic*, *Korg MI*, *TC 2990* o nastri preregistrati.

Parker proporrà al pubblico la propria particolare tecnica esecutiva: ottiene una velocità di esecuzione incredibile, provocando l'emissione di suoni multifonici. Utilizza la tecnica detta della respirazione circolare ed è così in grado di suonare lo strumento in un «continuum» senza dover ricorrere alle interruzioni necessarie per l'immissione di fiato.



Evan Parker

L'UNITA'

ins. BOLOGNA

IN ANTEPRIMA 9/15-
nov. '90

pagina 10



Sabato 10



**EVAN PARKER
WALTER PRATI**
Al Ketty Do', via Cherubini
14, tel. 478253. Ore 22. In-
gresso 12.000 lire.
Un curioso e travolgente duet-
to tra un sopranista inglese e

un contrabbassista italiano
in cartellone nel fine settima-
na musicale del Ketty Do'.
Parker è un santone dell'im-
provvisazione solistica a tut-
to campo. Capace - grazie al-
la particolare (e riservata a
pochi intimi) tecnica della re-
spirazione circolare - di tor-
renziali emissioni di suoni
multifonici in registri stru-
mentali opposti. Parker van-
ta anche referenziate colla-
borazioni con grandi del ge-
nere, come Cecyl Taylor e De-
rek Bailey. Inoltre ha inciso
un album con la Charlie
Watts Orchestra già a fianco
dei Rolling Stones. Prati è in-
vece prima di tutto uno stu-
dioso. Il compositore e con-
trabbassista milanese è in-
fatti anche diplomato in mu-
sica elettronica.

Parker e Prati si conoscono
dai tempi del progetto «Com-
binazioni approssimate di
tempo indefinito», un lavoro
per trombone, sax, soprano e
computer composto insieme
a Mauro Graziani realizzato
dall'Istituto di Sonologia
Computazionale dell'Univer-
sità di Padova e presentato
alla Biennale Musica di Vene-
zia di quest'anno. Al Ketty
Do' presenteranno in ante-
prima per l'Italia il loro ulti-
mo lavoro, «Hall of Mirror»
per la MM&T Records

L'ALTRA MUSICA

di Marco Sacchetti

dal 9 al 15 novembre



Altro astro britannico che ha degnato il Tangram della sua venuta è stato Evan Parker, primo sax nelle Company Weeks; ha trovato ulteriore modo di evidenziare la sua maestria nella respirazione circolare grazie al collegamento via MIDI con gli strumenti elettronici di Walter Prati, che ampliano il riverbero dello strumento. Prati, al basso, non ha sempre modo di caratterizzare la propria musica, ma le interessanti sonorità elettroniche restano e con esse l'ottima prestazione di Parker, che indubbiamente è in grado di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle diavolerie elettroniche di Prati. Il lavoro del solito Tiziano Tononi è di fino, più che altro sui piatti; gli starnazzamenti dell'ottone trovano giusta rispondenza nel tintinnio dei suoi cimbali.

Sono lontani i tempi di Incus e degli assoli da sfinimento? Forse sì, ma le nuove tecnologie aprono orizzonti assai interessanti ad artisti come Parker che sanno adeguarvisi; spesso risulta difficile accettare nuove realtà, e i musicisti acustici, sperimentatori o improvvisatori, si rifiutano a volte di intraprendere ardue strade che li avvicinino all'elettronica: Surman e Parker sono invece splendidi esempi di connubi riusciti.

Milano: dal sassofono di Evan Parker musica minimalista

Milano - Un suono dolce, solitario, continuo. Così comincia il concerto di Evan Parker al club Tangram di Milano gremito d'intenditori. Per alcuni minuti il percussionista Tiziano Tononi e il contrabbassista Walter Prati si limitano a guardarlo ammirati.

Il più celebre sassofonista di Gran Bretagna s'è portato appresso soltanto il sax soprano. Usa la tecnica della respirazione circolare con assoluta disinvoltura, e sotto la folta barba nera il movimento delle gote neppure si scorge, per cui l'effetto è ancora più impressionante. Con studiata lentezza mette in funzione, uno dopo l'altro, i suoi aggeggi elettronici. Il suono si sdoppia, si moltiplica, oscilla, ritarda, si disperde in effetti d'eco. Dopo un po' il pubblico - attentissimo, quasi estatico - è come se avesse di fronte un'orchestra. Tononi e Prati intraprendono un lavoro d'integrazione fantasiosa, più che di sostegno: così si usa nell'improvvisazione creativa; poi passano all'intreccio strumentale, al dialogo vero e proprio, all'invenzione tematica senza soluzioni di continuità.

All'approdo di questa musica «del villaggio globale», che appartiene al nuovo mondo senza distanze, Parker è arrivato dal versante del jazz (altri dalla musica contemporanea, altri ancora dalle espressioni orientali).

Il «free» è facile per i musicisti superficiali e per i me-

statori, che a suo tempo non sono mancati; è difficilissimo per chi faccia sul serio. Soltanto una tecnica straordinaria e una ricerca inesaurita e talmente sincera da imporsi anche ai meno provveduti, hanno consentito a Parker di costruirsi un uditorio vasto e convinto, a livello internazionale.

Anche lui, dopo i roventi anni Settanta, percepisce ora gli effetti del cosiddetto riflusso, ma li metabolizza da grande musicista. Parker non è più il compositore-esecutore istantaneo del grido, della rottura e della storpiatura. Nella sua sintassi, accanto all'utilizzazione di una tecnologia sempre più sofisticata, e però puntualmente tradotta in esiti espressivi, si riconoscono le impronte di una conseguita maturità, di una quieta e oggettiva malinconia, di ulteriori influenze ben infiltrate: per esempio, quella del minimalismo.

È riuscito anche, Parker, in un'altra impresa che sembra impossibile, quella di creare un nuovo prototipo del sax soprano (e si noti che il suo strumento principale rimane il sax tenore). Dopo le frementi vibrazioni di Sidney Bechet, l'arcadico senso d'infinita di John Coltrane, la carnalità sotterranea e un po' perversa di Steve Lacy, c'è adesso questo suono levigato, di sofisticata purezza, forse siderale, certo pensoso del futuro: è arduo trovare gli aggettivi adatti senza slittare nell'esercitazione letteraria.

Franco Fayenz

Sale la febbre del jazz

Con Parker, Simona e Pieranunzi

di PAOLO RUSSO

LA STAGIONE del jazz, tra Firenze e Toscana, non conosce soste. Buona parte del merito va al «Toscana Jazz Pool» che, riunendo sotto la sua sigla e la sua organizzazione la piccola grande galassia delle rassegne regionali propone anche questa settimana due concerti di sicuro interesse. Ma, procedendo per ordine, stasera c'è un altro appuntamento col jazz di qualità dovuto alla intensa attività concertistica da poco avviata a Spaziouno. Stasera è la volta del sassofonista inglese **Evan Parker** in duo col contrabbassista Walter Prati. Figlio della grande tradizione britannica, sulla scena dal '65, Parker si innamora ben presto del free e della musica improvvisata, dei quali è a tutt'oggi uno degli irriducibili alfieri. Nel suo curriculum di musicista coerente e radicale, coraggioso e imprevedibile, figurano collaborazioni con molti dei migliori improvvisatori degli anni '70 (Bailey, McGregor, Oxley, Von Schlippenbach, Wheeler, Pierre Favre, Braxton, Lewis, Lacy e Bennink tra i tanti). Da un paio d'anni Parker lavora regolarmente con Walter Prati ad un progetto di ricerca musicale che trova il suo elemento fondativo nell'uso di campionatori, synth

ed altre tecnologie, dalle quali i due traggono, intervenendo in tempo reale sui suoni prodotti, le basi per improvvisare. Musica di confine, dunque, e di ricerca per un concerto che si annuncia ricco di umori e suggestioni contemporanee.

Tornando al «Toscana Jazz Pool», domani al Garibaldi di Poggibonsi (21.30), sarà di scena la splendida

voce, duttile ed espressiva, di **Tiziana Simona**, accompagnata dai tredici elementi del coro Cam e da un quartetto formato da Stefano Bollani, piano, Walter Paoli, batteria, Sergio Gistri, tromba, Lello Pareti, contrabbasso. In repertorio molto jazz ma anche contaminazioni di vario genere dovute agli arrangiamenti di Kenny Wheeler.

Venerdì, invece, al New Club di Figline Valdarno (21.30), sarà il turno dello **Space Jazz Trio**, la formazione guidata, fin dai primi anni '80, dal talentuoso pianista **Enrico Pieranunzi**, che avrà al suo fianco due musicisti di indiscusso valore europeo: il contrabbassista Enzo Pietropaoli e il batterista Roberto Gatto. Virtuoso di rara sensibilità e originalità, Pieranunzi denuncia chiare ascendenze evansiane nel suo pianismo rarefatto e poetico, classico e sempre capace di sedurre.

Lasciamo il jazz per l'ultima segnalazione della settimana: il graditissimo ritorno della **Penguin Café Orchestra** di Simon Jeffes, domenica al Metastasio di Prato (ore 21). Inafferrabile, raffinata, eclettica, magica e assolutamente unica la «Penguin», già ammirata a Scandicci nel febbraio '88, è un raro esempio di fusione tra elementi diversissimi nel segno della musica come gioco giocato senza inibizioni: dal folk a influenze cameristiche (soprattutto nell'organico che comprende archi e pianoforte, ma anche innumerevoli strumenti delle tradizioni di tutto il mondo), dal minimalismo alla musica etnica. In scaletta brani noti, tratti dai loro quattro stupendi Lp, e inediti.

Evan Parker, simbolo dei «creativi» europei, oggi a Milano

Jazz, ma a denti stretti

Il sassofonista inglese suona al Tangram con due partner italiani - La musica afro-americana come punto di partenza - Il suono come ricerca

di GIANCARLO GABELLI

MILANO - Ecco una delle rare occasioni per estraniarsi dall'infinita audience musicale milanese e caratterizzarsi per una scelta personale: Evan Parker suona questa sera alle 22.30 al Tangram di via Pezzotti 52 accompagnato da Walter Prati al contrabbasso e agli effetti elettronici, e da Tiziano Tononi alle percussioni.

L'atmosfera sarà quella un po' nostalgica ma avvincente del finire degli anni 60, quando un nugolo di musicisti decisi a tutto la fecero finita con qualunque legame stilistico e, a partire da un idioma jazz ormai smembrato, demolito e sbeffeggiato, tramutarono Amsterdam, Londra e Berlino nelle capitali della «libera improvvisazione». Agli esponenti - oltre a Parker, Derek Bailey, Han Bennink, Misha Mengel-

berg, Peter Brötzman, Irene Schweizer... - e ai capolavori di allora, forse resta poco da aggiungere oggi. Questo perché la creatività ha scelto di non sottomettersi, di lasciarsi desiderare, di combattere per un'autonomia culturale. Sostenere che questa formula espressiva sia andata svanendo significa non amarla.

Il sassofonista Evan Parker in tutto questo si è contraddistinto per la sua purezza assoluta e per avere scelto il Suono come solo elemento, senza le sovrapposizioni di beffarda teatralità che hanno distinto altri musicisti. Impunemente solitaria - «Saxophone Solos» e «Monoceros» (Incus Records) - esigualmente accompagnata - «From Saxophone & Trombone» con George Lewis (Incus Records) e «Abracadabra» con Greg Goodman (Metalanguage) - o impercettibil-

mente grande in seno a formazioni più numerose - «Company 1» «Company 5» e «Fables» - (Incus Records) - la musica di Evan fluisce tra mille episodi che allentano e acuiscono la tensione sonora, grazie a una sottile varietà di note lacerate, di stridii d'ancia, di armonici imprevedibili, di ritmi sortiti dal picchietamento dei tasti dello strumento. Eppure in tutto questo si riscoprono squarci di un jazz d'altri tempi, brandelli casuali di partiture logorate dal tempo, che si dilungano e si dilatano in una interminabile storia.

Questa apparizione di Evan Parker a Milano coincide con la nascita di una nuova etichetta discografica, la Mmt (Music Musicists & Technology), per la quale Evan registrerà il capitolo d'esordio. E' ancora una volta l'indipendenza ad appropriarsi della grande musica.

Evan Parker è al Tangram con un inedito trio

Il burbero benefico del jazz impegnato

Di Parker geniali, nel jazz, non c'è solo il leggendario «Bird» Charlie di Kansas City, purtroppo oggi ascoltabile solo sui dischi. Ma ancora vivo e vegeto, freme e ansima coi suoi sax anche Evan Parker di Bristol, classe 1944, omaccione barbuto con occhiali che sembra burbero, ma in realtà è un tipo dolce e buono. E, in più, sa essere spesso uno dei musicisti più imprevedibili e personali del Vecchio Continente.

Una delle rare occasioni di poter sentire Evan Parker dal vivo a Milano arriva domani, lunedì 26 al Tangram di via Pezzotti 52 (ore 22.30), in una serata fin troppo affollata di appuntamenti a suon di musica. Ma la musica del Parker inglese appartiene certo a un milieu tutto diverso, più impegnativo e sperimentale, senza compromessi di natura commerciale. Da tempo, dalla metà degli anni Sessan-

ta, Evan Parker frequenta i migliori circoli jazz d'avanguardia europei e internazionali. All'università di Birmingham, precedentemente, aveva studiato botanica. Ma poi, folgorato dal jazz, è diventato professore di sassofono. Un sassofonista (tenore e soprano) che può suonare quasi tutto, ma trova la sua dimensione ideale nell'improvvisazione senza limiti. Sovrapponendo vari suoni in registri anche opposti e contrastanti, Parker sa creare veri labirinti o ragnatele sonore, grazie anche alla tecnica della respirazione circolare di cui è uno specialista.

A Milano Evan Parker viene prima per registrare un disco-solo tutto particolare: lui, i suoi sassofoni e un sofisticato trattamento elettronico computerizzato, a base di traspositori, delay e microfoni midi. Sarà il primo album di una nuova etichetta, la MM&T (musica, macchine e

tecnologia), creata da un gruppo di ricerca milanese, l'FX Studio. Dovrebbero poi registrare per la stessa etichetta il pianista Antonio Ballista, il multisassofonista Gianluigi Trovesi e il trombonista Giancarlo Schiaffini.

Al Tangram, Evan Parker suonerà in trio: con uno dei più attivi esponenti dell'FX Studio, il contrabbassista e manipolatore di effetti Walter Prati, e con una delle presenze più appassionate della scena jazz cittadina, il percussionista Tiziano Tononi. È un trio inedito questo, con solo due o tre giorni di prove alle spalle. Ma nella musica improvvisata, quello che conta di più è il rigore (e la fantasia) di chi va inventando rischiose architetture scolpite col suono. E non c'è dubbio che, in questo campo, uno come Evan Parker sia un artista di sicura e ipnotica affidabilità. (Giacomo Pellicciotti)

Oggi due esibizioni di Steve Lacy e domani la musica di Evan Parker

Concerti a tutto sax

Ma c'è anche il pianoforte di Liguori in trio

Steve Lacy sembra ormai essere divenuto una sorta di graditissimo ospite fisso della rassegna «Milano in jazz», proposta dall'associazione Jazz Capolinea in collaborazione col Comune, al Capolinea di via Lodovico il Moro 119. La rassegna vanta ormai una tradizione di diverse stagioni, e ogni anno o quasi, puntualmente, spunta nel teatrino del celebre locale sul Naviglio Grande il sassofono soprano di questo straordinario improvvisatore.

Succederà anche oggi, per due concerti (ore 18 e ore 21.30, ognuno con biglietto a 22 mila lire) e Lacy capitanerà una volta di più il suo sestetto, nel quale, da poco, il batterista John Betsch (già con Archie Shepp, Henry Threadgill e molti altri) sostituisce Oliver Johnson. Immutati, e da molti anni, gli altri: Steve Potts come secondo sassofonista, Irène Aebi cantante e violinista, Bobby Few al piano, Jean-Jacques Avenel al contrabbasso. Una formazione franco-americana, com'è ormai Lacy, nato a New York nel 1934, ma dal 1969 domiciliato a Parigi.

Quasi ogni tappa della storia del jazz è stata toccata nel corso della lunga carriera dal sassofonista, che è partito da un sofisticato dixieland per poi suonare a lungo con due maestri moderni come Gil Evans e Thelonious Monk, approdando quindi a Cecil Taylor e a un free jazz sempre più informale. Ma da almeno una quindicina d'anni Lacy ha raggiunto la sua piena maturità, nella quale gli elementi del passato si fondono in una musica senza aggettivi, influenzata anche da varie filosofie, dalla cultura orientale, dalla letteratura e dai molti lavori teatrali cui l'autore ha partecipato.

Un'altra occasione jazzistica di questa sera è offerta, con ingresso libero, all'Alcione di piazza Vetra,



Il sassofonista Steve Lacy, oggi in due concerti al Capolinea

dove suoneranno il trio del pianista Gaetano Liguori e il sestetto di giovani speranze Midnight Band.

Il sassofono sarà poi protagonista, domani sera, di un altro concerto d'avanguardia, questa volta al

tangram di via Pezzotti 52: ritorna infatti a Milano (anche per registrare un disco) l'inglese quarantaseienne Evan Parker, protagonista fin dalla fine degli anni Sessanta del più «radicale» jazz europeo.

Partito dall'esperienza musicale e intellettuale di John Coltrane, Parker (che suona due sassofoni, il tenore e il soprano) ha elaborato una poetica personalissima e affascinante, costruita su un flusso sonoro continuo, sui timbri più insoliti e su virtuosistiche microvariazioni nell'altezza delle note. Ma non si pensi a uno sperimentatore astratto e raggelato: l'entusiasmo e la carica emotiva di Parker sono sempre palpabili.

Quasi inevitabilmente, i suoi esperimenti sul suono lo hanno portato a confrontarsi con l'elettronica, ed è in questa veste che lo sentiremo al Tangram, coadiuvato dal contrabbassista (anch'egli «musicista elettronico») Walter Prati e dal percussionista Tiziano Tononi.

Claudio Sessa

Summertime jazz

Pronti i cartelloni dei festival di Siena, Verona, Ravenna, Pisa

ONDAVIDEO Della quarta edizione di questa rassegna-spettacolo-convegno, in corso a Pisa, *il manifesto* si è già occupato: è opportuno, comunque, segnalare il concerto che avrà luogo il 20 maggio al cineclub Arsenale (ore 21,30). Ne saranno protagonisti il sassofonista inglese Evan Parker, il suonatore di tuba e trombone Giancarlo Schiaffini e Walter Prati agli strumenti elettronici. È una occasione per riscoltare Evan Parker che è stato uno dei più significativi e rappresentativi solisti europei nell'ostico quanto suggestivo campo della musica improvvisata (il trio suonerà anche a Roma, il 28 al Blue Lab Music Club).

Viaggio dal jazz all'avanguardia

Musica di confine con Parker e soci

Musica di confine: non solo confine tra generi diversi, tra l'improvvisazione radicale di matrice jazzistica e il rigore ipertrattenuto delle estreme avanguardie accademiche, ma anche tra «acustico» ed «elettrico» (come recita il nome stesso del gruppo, Electro-Acoustic Ensemble), tra estetica del grido e del silenzio, addirittura tra suoni «reali» e «virtuali». In una parola, musica di straordinario interesse, quella proposta domani da un sestetto internazionale ai Magazzini Generali di via Pietrasanta 14 (ore 21, lire 25 mila, tel. 5521.1313) per l'etichetta tedesca Ecm.

La serata, che serve anche a presentare il recentissimo disco dell'ensemble, coerentemente intitolato «Toward The Margins» («verso i margini»), vedrà in scena tre inglesi, Evan Parker ai sassofoni, Barry Guy al contrabbasso, Paul Lytton alle percussioni, due italiani, Walter Prati e Marco Vecchi alle macchine elettroniche, e un vero «cittadino del mondo» (nato in Uganda da padre anglo-tedesco), Philipp Wachsmann, a violino, viola e strumenti elettronici.



Evan Parker (Foto Ninfa)

Per chi ha orecchi e occhi fini sarà un vero spettacolo: i suoni scaturiranno da ogni dove, gli strumenti «reali» serviranno sia per creare linee melodiche a sé, sia per dare impulsi a registratori e altri riproduttori sintetici, i quali poi interagiranno nuovamente con la musica «acustica». Musica che del resto, fra le mani espertissime di strumentisti non certo convenzionali,

assume già senza bisogno di manipolazioni aspetti inconsueti: Parker è da decenni un maestro dei più incredibili suoni «parassiti», note acutissime, «frullate» o «esplose» in un arcobaleno di armonici; Guy strappa il suo contrabbasso cavandone fruscii, lamenti, canti di sirene; Lytton ha costruito un anomalo set di percussioni con ogni tipo di legni e di metalli; Wachsmann alterna pizzicato e archettato creando immaginifici aloni ed effetti ovattati. Ne nasce una matassa di suoni che al primo ascolto può far pensare a un campo dopo la battaglia, forse la battaglia tra la modernità e il postmoderno, rimasto senza vinti né vincitori; ma se si supera la confusione si giunge facilmente alla conclusione che sul campo, sul palcoscenico, si staglia orgogliosamente l'emozione, per nulla dimenticata da un gruppo di musicisti che vuole seriamente ricostruire la nostra sensibilità nei confronti del più vasto universo dei suoni possibili.

Claudio Sessa